

---

Festival di Torrechiara

# Il Quartetto d'Archi della Scala entusiasma

» Una formazione che sa condurre l'ascoltatore nel racconto delle pagine interpretate, attraverso un sapiente dosaggio dei timbri e dei colori, la capacità di dare movimento al ritmo, di far dialogare gli strumenti, con un'intesa che è evidentemente frutto di un lavoro e di una condivisione pluriennali.

È questa la cifra che ha contraddistinto la performance del Quartetto d'Archi della Scala protagonista, martedì sera nel Cortile d'onore del Castello di Torrechiara, del secondo appuntamento del Festival di Torrechiara «Renata Tebaldi».

L'ensemble ha così saputo far entrare il pubblico nel clima inquieto del Quartetto per archi n. 14 in re minore D 810 di Franz Schubert (intitolato «La morte e la fanciulla» dal tema del secondo movimento, ripreso dall'omonimo Lied), ricreato con una attenta ricerca del suono: rarefatto e sospeso nell'Andante con moto, con la melodia che sorge lieve sul ritmo ostinato; poi più materico nello Scherzo, dai tratti più rustici e vitali; per poi sfociare nel Presto, in cui la propulsione ritmica prevale con la sua corsa verso il finale.

Del Quartetto per archi in fa maggiore di Maurice Ravel, scritto a soli 28 anni dal compositore (che poi non tornò mai più a comporre per questo organico), l'ensemble ha messo in rilievo la fluidità ritmica, il continuo trascolorare delle armonie, il trasmettersi con naturalezza da uno strumento all'altro delle melodie dai contorni pentatonali, con un'unità di intenti che ha mostrato appieno il lungo sodalizio e l'intesa del Quartetto d'archi della Scala, nato, nella sua formazione attuale, nel 2001, esattamente venti anni fa.

Una bella serata, dunque, in cui gli scherzi della brezza (che ha scompaginato qua e là gli spartiti dei musicisti, nonostante le mollette, e ha creato qualche preoccupazione in più per le voltate di pagina) non hanno alterato la concentrazione e l'intensità dell'interpretazione.

Entusiasta il pubblico presente, che ha salutato l'ensemble con prolungati applausi, ottenendo come bis una trascrizione per quartetto d'archi di temi dal «Rigoletto» di Giuseppe Verdi (omaggio porto dalla formazione scaligera alla nostra terra) e un movimento tratto da un quartetto di Franz Joseph Haydn.

**Lucia Brighenti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---